

ITALIA

FELICE DIOTALLEVI
ROMA

Sequestro del valore di 46 milioni di euro nei confronti del vertice del gruppo Bulgari. Indagati per evasione fiscale Paolo e Nicola Bulgari (già azionisti qualificati e soci storici del gruppo), Francesco Trapani (già rappresentante legale della capogruppo italiana) e Maurizio Valentini (attuale rappresentante legale della capogruppo italiana). Per tutti l'accusa è di dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici, per aver sottratto al fisco italiano, dal 2006 in avanti, circa tre miliardi di euro di ricavi, attraverso l'interposizione di società con sede in Olanda e Irlanda, create al solo scopo di sfuggire all'imposizione fiscale in Italia. Tra i beni colpiti dal provvedimento di sequestro preventivo emesso dal G.I.P. del Tribunale di Roma Vilma Passamonti su richiesta della locale Procura della Repubblica (Dipartimento reati tributari, coordinato dal Procuratore Aggiunto Pierfilippo Laviani) figurano, oltre a rapporti bancari, assicurazioni sulla vita e partecipazioni societarie, anche numerosi immobili, tra cui il prestigioso immobile di via dei Condotti, nel centro di Roma. Le indagini, scaturite da una serie di verifiche fiscali del Nucleo Polizia Tributaria di Roma, hanno portato alla luce una vera e propria «escape strategy» - così definita dagli stessi dirigenti del gruppo in un documento di nove fogli rinvenuto dalle Fiamme Gialle - per fuggire dal sistema di imposizione italiano e, in particolare, dalla più stringente normativa introdotta, a partire dal 1 gennaio 2006, con riferimento alla tassazione dei dividendi provenienti da Paesi a fiscalità privilegiata.

Secondo l'accusa la «strategia» era basata sulla riallocazione dei margini mondiali di guadagno (differenziale tra ricavi e costi delle vendite) del gruppo Bulgari, tramite controllate estere, in Svizzera, poi in Olanda ed infine in Irlanda. Quest'ultimo Stato - definito quale «unico Paese disponibile con una bassa pressione fiscale, 12,5%, non localizzato in un paradiso fiscale» - era stato individuato come «meta finale» della pianificazione fiscale del gruppo. Per questo motivo, secondo quanto ricostruito dagli investigatori, veniva creata la Bulgari Ireland LTD (Beire), con-

...
La difesa del gruppo: all'estero imprese reali di indubbio valore strategico con 300 dipendenti

Bulgari, sequestro da 46 milioni di euro

- **L'accusa è di evasione fiscale su ricavi da 3 miliardi di euro**
- **Il gruppo del lusso avrebbe creato una società fittizia in Irlanda**
- **Sigilli nello storico negozio a via dei Condotti**

trollata al 100% dall'italiana Bulgari S.p.a., con il compito, solo apparente, di immagazzinare, conservare e spedire i prodotti finiti verso le società commerciali del gruppo e presso i distributori terzi di tutto il mondo. Per le Fiamme Gialle il processo distributivo dei

prodotti Bulgari non ha subito, con la creazione di Beire, alcuna modifica strutturale. Gli stessi rivenditori esterni hanno confermato che, nei fatti, nonostante la costituzione della società irlandese, nulla si è modificato nel flusso degli ordini e della merce.

Il solo flusso di fatturazione è stato modificato. Il reddito veniva quindi sottoposto in Irlanda a tassazione del 12,5% ed il conseguente utile veniva distribuito sotto forma di dividendi alla controllante italiana Bulgari. In questo modo le società del gruppo Bulgari hanno omesso di dichiarare ai fini Ires in Italia ricavi per quasi tre miliardi di euro nel periodo 2006-2011, nonché una base imponibile Irap di oltre un miliardo e 900 milioni di euro. I dividendi sottratti a tassazione nello stesso periodo ammontano ad oltre 293 milioni di euro, cui corrisponde un'imposta evasa in

Italia da parte della capogruppo Bulgari di oltre 46 milioni di euro.

Bulgari, in una nota, si dichiara «estremamente sorpresa dalle considerazioni formulate» nel provvedimento di sequestro preventivo. Le società straniere del gruppo oggetto di indagine, si legge nella nota, sono «imprese reali ed effettive, che ricoprono un incontestabile ruolo strategico per il gruppo, con circa 300 dipendenti di diverso profilo». Bulgari intraprenderà «tutte le azioni necessarie a chiarire la sua posizione alle autorità competenti». La società inoltre sottolinea che «alcuni media sono stati informati della misura di sequestro» effettuata dalla Gdf «prima ancora che questa fosse notificata alle persone coinvolte». Si tratta - secondo Bulgari - di una violazione delle regole e dei principi che garantiscono i diritti dei cittadini.



La polizia davanti alla boutique di Bulgari in via dei Condotti FOTO INFOFOTO

Città della Scienza, si batte la pista «interna»

RAFFAELE NESPOLI
NAPOLI

Affiliati ai clan camorristici e dipendenti. Sono queste le due piste sulle quali si stanno concentrando le indagini del procuratore aggiunto Giovanni Melillo e del sostituto Michele Del Prete, nell'ambito dell'inchiesta aperta dopo il rogo che ha distrutto Città della Scienza. Niente viene lasciato al caso, nessuna ipotesi viene scartata. Ecco perché adesso gli inquirenti stanno passando ai Raggi X anche le vite e gli alibi di chi nel polo culturale e scientifico partenopeo ci lavorava.

Si tratta di un meticoloso lavoro d'indagine, con il quale si cercherà di approfondire frequentazioni, legami ed eventuali precedenti penali dei dipendenti di Città della Scienza. In altri termini si lavora su quella che in gergo viene definita «pista interna». Ma in ogni caso, e questa è una valutazione arrivata sin dal primo momento, un'azione del genere non può essere compiuta da «cani sciolti». Non nella periferia di Napoli, dove i clan camorristici esercitano uno stretto controllo del territorio. Ecco perché i magistrati stanno cercando anche di controllare gli spostamenti di alcuni affiliati alle cosche dell'area occidentale, arrestati in passato per attentati incendiari. E sull'origine dolosa delle fiam-

me non ci sono più dubbi. I vigili del fuoco lo avevano detto per primi: «la sensazione è che le fiamme siano state alimentate da una sostanza accelerante»; la conferma era arrivata poi nei giorni successivi dai rilievi tecnici della scientifica. Gli accertamenti hanno infatti dimostrato che per accendere il rogo è stata usata della benzina. Tracce del combustibile sono state trovate su sei reperti rinvenuti in quattro aree

distinte del complesso museale.

È sulla base di questi risultati che la Procura di Napoli ha nominato tre consulenti che esamineranno i resti inceneriti del polo scientifico, e cercheranno di rispondere a una serie di domande sulla dinamica dell'incendio. Una vera e propria *task force* che affiancherà la scientifica. Due esperti in combustione e uno in statica degli edifici, provenienti da Università e Cnr.

FABIO CANNAVARO

«La mia gara d'addio per ricostruire Bagnoli»

Come scritto nel pezzo sopra, il capitano dell'Italia campione del mondo 2006, Fabio Cannavaro, ha annunciato che tornerà in campo a maggio per un'ultima partita-evento che aiuterà la ricostruzione della Città della Scienza, andata distrutta a seguito di un incendio doloso nei giorni scorsi nel capoluogo campano. «Ci sarà una partita al San Paolo una sera del mese di maggio con tanti amici che hanno giocato con me e contro di me. Ho il desiderio ed il dovere di fare tutto quanto mi è possibile per contribuire a ricostruire la Città della Scienza».



Intanto, al di là del fronte delle indagini si lavora per far ripartire, almeno in parte, l'attività del polo culturale. E tra le celebrità che si stanno muovendo per raccogliere i fondi necessari c'è anche Fabio Cannavaro. L'ex campione del mondo 2006 e Pallone d'Oro ha infatti annunciato che scenderà di nuovo in campo per dare il proprio contributo alla ricostruzione. L'evento, Cannavaro & Friends per la Città della Scienza, si terrà a maggio. «Nei prossimi giorni - ha detto Cannavaro - interpellerei le istituzioni e il Napoli Calcio per avere la loro indispensabile collaborazione alla riuscita dell'evento».

In campo, stavolta metaforicamente, è scesa anche Federculture, che nei giorni scorsi ha lanciato una campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi nei luoghi della cultura (musei, biblioteche, teatri, auditorium) dove i visitatori potranno lasciare un contributo per la ricostruzione. Federculture sta poi perfezionando un accordo con il ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca per avviare anche nelle scuole e negli atenei italiani altre iniziative di solidarietà. Intanto, la buona notizia è che il prossimo 13 aprile lo Science Center riprenderà le sue attività espositive. La prima sezione ad essere riaperta sarà quella dedicata ai bambini.

ITALIA
RAZZISMO

Storia di Josef candidato incandidabile al Campidoglio

LUIGI MANCONI
VALENTINA BRINIS
VALENTINA CALDERONE
info@italiarazzismo.it

L'unico nome già definito tra i candidati a sindaco di Roma è quello di una persona incandidabile: ovvero Josef Yemane Tewelde, un trentatreenne nato e cresciuto in Italia da genitori eritrei. Non sarà possibile votarlo perché non è cittadino italiano, anche se vive a Roma sin dalla nascita e dice di non essere mai uscito dall'Italia. La cittadinanza, «Jojo» l'aveva chiesta subito dopo il compimento del diciottesimo anno e prima di arrivare al diciannovesimo, come prevede la normativa italiana (legge 91/92) in materia. Ma, nonostante il percorso fosse burocraticamente più snello e veloce rispetto a quello di chi chiede di diventare cittadino a seguito dei dieci anni di residenza, gli ostacoli non sono mancati. E nel suo caso si sono rivelati addirittura insormontabili.

Al momento della richiesta il reddito da dichiarare (e dimostrare) non era sufficiente e la residenza, nei suoi primi undici mesi di vita, non era stata regolare. Sono bastati questi due elementi per rendere vano il tentativo di una persona, nata e cresciuta in Italia, di poter diventare a tutti gli effetti cittadina italiana. Le difficoltà di Jojo non sono solo sue ma riguardano la maggior parte dei nati in Italia da persone di origine straniera. E queste stesse problematiche sono quelle di cui, il candidato incandidabile, vuole farsi portavoce: «La campagna è un gioco, ma vuole testimoniare l'assurdità della nostra legge».

L'idea della candidatura era nell'aria da tempo ma è stata ufficializzata solo il primo marzo, giorno in cui dal 2010 si tiene una iniziativa nazionale per ricordare l'importanza della presenza straniera nel nostro Paese. Una presenza non più ignorabile, e ormai da molti anni. Gli stranieri sono quasi 5 milioni e la maggior parte di essi vive qui con la famiglia. Per alcune nazionalità si parla già di terza generazione in Italia. Ecco perché l'attuale legge sulla cittadinanza si dimostra sempre più inappropriata e tendente a ignorare i grandi mutamenti sociali avvenuti dal momento della sua entrata in vigore (1992). Non considera possibile, per esempio, l'acquisizione della cittadinanza al momento della nascita per i figli di genitori stranieri. Questo è l'aspetto su cui più si concentrano i progetti di legge in materia presentati negli ultimi anni e quello su cui, molto probabilmente, si focalizzeranno quelli che verranno proposti nella legislatura che sta per aprirsi.

In Europa ci sono sistemi che, rispetto al nostro, sono già molto avanzati e che prevedono, per chi nasce in quello Stato, l'acquisizione della cittadinanza molto prima del raggiungimento dei diciotto anni. Il modello a cui rifarsi, però, potrebbe essere quello americano per cui chi nasce sul territorio è cittadino.